che soffia dove vuole (Gv 3,8). Con gli esclusi ha voluto identificarsi il Signore. Si apre perciò davanti a voi un orizzonte che dalla terra è pronto a sconfinare nei cieli. Nessun confine sia frapposto al dialogo che attraverso di voi il Signore vorrà intrattenere coi suoi figli nella universale chiamata alla fede. E' plurale la società cui siete inviati: ecumenismo e collaborazione interreligiosa, disponibilità verso chi è in ricerca e fatica o non vuole credere, compresi quanti si dichiarassero contrari alla visione cristiana, saranno il vostro pane quotidiano, soprattutto tra i giovani.

4. Più grande di voi è l'obbedienza che vi è chiesta. Più grande il celibato che assumete per il regno dei cieli. Ne è garante, però, lo Spirito, che è Signore e dà la vita. Il timore lasci finalmente posto al solo amore. Ciò avverrà solo nella quotidiana preghiera liturgica e personale, che liberamente promettete a bene dell'intero popolo di Dio e del mondo. La libertà giovanile non è mai inconsapevole. Trabocca di energia umana e divina: vicina com'è all'Atto Creatore sa pronunciare un sì sul quale l'Eterno Amore pone ad irrevocabile custodia il suo sigillo. Vi prostrerete fino a terra tra poco. Aderite a quel rito con tutto il cuore. Ricordatevi in quel momento di Gesù Cristo Risorto dai morti. La sua Parola non è incatenata e nessuno potrà incatenare il vostro servizio ecclesiale. Morendo e perseverando con Cristo, vivrete e regnerete. Se capitasse di rinnegarlo, Dio non voglia ma è purtroppo capitato, l'amabile Signore, Fratello e Sposo saprà prontamente rigenerare nella sua la vostra fedeltà. Ricordatelo, quando la liturgia vi chiederà di alzarvi. Marco, Ettore e ancora Marco, a ciascuno il vangelo di questa domenica del vostro diaconato, dice: "alzati e va'!". Alzati sempre di nuovo a chiedere perdono a Dio e ai fratelli. In umile ma generosa disponibilità. Nella santa Chiesa, alzati a servire. Sempre e comunque. E la tua fede ti salverà. Amen.

Santa Messa - Inizio dell'Anno di Seminario

martedì 14 ottobre, ore 18.00, Cappella maggiore del Seminario, Lodi

1. Cari seminaristi di rito latino e di rito bizantino, col vescovo Grigor, amministratore apostolico dell'esarcato greco-cattolico ucraino d'Italia, il Rettore don Anselmo Morandi, i padri spirituali don Luca e don Andry, gli altri sacerdoti, mons. Roberto Vignolo e p. Igor in particolare, i diaconi appena ordinati, accogliamo i familiari, esprimendo la

più cordiale gratitudine e insieme apriamo ufficialmente il nuovo anno seminaristico. Invochiamo lo Spirito Santo per le vocazioni agli ordini sacri. La sapienza liturgica della chiesa ha elaborato un'eucologia che attesta la sua profonda sintonia coi divini misteri. Addirittura mirabile è la sintesi sul sacramento dell'Ordine che ci offre il prefazio, nutrendo la nostra supplica affinché il Signore della messe mandi numerosi e santi operai per il vasto campo che è la chiesa, tutta chiamata alla missione di evangelizzare il mondo.

2. Della comunità formativa fanno parte anche i docenti della Scuola di Teologia, i parroci d'origine e di servizio pastorale e in realtà l'intero presbiterio. Ma anche i fedeli della diocesi e dell'esarcato compongono il seminario-tempo del vostro itinerario verso il sacerdozio. Siamo in buona compagnia e destinatari insieme della benedizione costituita del respiro a due polmoni (cfr Ivanov citato da san Giovanni Paolo II), che persino visibilmente Occidente e Oriente realizzano nella frequentazione tra le nostre tradizioni ecclesiali. Viviamo da quattro anni questa esperienza e possiamo confermare che la varietà non nuoce all'unità bensì la compie e la esalta. Rendiamo grazie a Dio, il Quale merita la nostra infinita riconoscenza ancor prima per la grazia del Vangelo, che "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede…rivelando da fede a fede la giustizia divina", che sostiene la nostra vita nella storia finché giungiamo alla celeste Gerusalemme. Desideriamo glorificare il Signore, avendolo conosciuto grazie al Vangelo, che ci è stato annunciato, per non scambiare mai con creatura alcuna la gloria dell'Incorruttibile Dio e mai scambiando la verità con la menzogna, servendo piuttosto il solo Creatore e Padre, che è benedetto nei secoli.

3. Il cammino di seminario in tutte le sue componenti deve tendere a questa conoscenza che purifica ogni desiderio, consentendo a chi ha la responsabilità ecclesiale di esprimere sulla vostra idoneità un giudizio motivato, che permetta al vescovo di chiamare ed eleggere consapevolmente i candidati all'ordine sacro. Ci doni il Signore la grazia di non vergognarci mai del suo Vangelo anzi di diventarne uditori sempre più appassionati e un giorno missionari e predicatori affinché la gloria di Dio, dilatandosi, ci ottenga in abbondanza vita vera ed eterna. La trasparenza evangelica, proposta dal Signore nell'ammonimento rivolto ai farisei, sia di casa nei seminari compreso il nostro. Nessuna ipocrisia. La misericordia e l'indulgenza giubilare liberino mente e cuore, ren-

dendo autentica la relazione con Dio e fraterne le relazioni tra noi, col dovuto rispetto e la sincera accoglienza e collaborazione da garantire ai formatori e alle formatrici (anche ai membri della commissione *de promovendis*) e ai pastori che vi precedono nelle stesse fatiche apostoliche che vi saranno affidate a bene della chiesa e del mondo.

4. Tutto avvenga in quella carità per la quale siamo purificati e resi simili al nostro Dio, che è Amore. Così ci sentiamo sui passi della fede, quali pellegrini di speranza, pronti ad intraprendere con la chiesa di Lodi la terza tappa dell'itinerario "sinodalità e santità". Insieme sulla stessa via, che è Cristo, saremo santificati dallo Spirito e affretteremo i passi interiori verso la Gerusalemme celeste. A chi persevera nel cammino con la chiesa viene anticipata quella santità che presso Dio sarà piena e perfetta per tutti i suoi figli e figlie, i quali finalmente si riconosceranno fratelli e sorelle, tutti. E' questa la via alla pace. Ci rallegriamo immensamente per la tregua in atto nella Terra Santa, benché la violenza rimanga strisciante, e intensamente preghiamo affinché divenga stabile e giusta pace. I vescovi lombardi vi andranno in pellegrinaggio: domenica 26 ottobre chiederemo la preghiera in tutte le messe domenicali e il mercoledì 29 ottobre saremmo lieti di condividere in spirito la veglia al Getzemani. Certamente, nel cuore rimane la pena con l'intensa invocazione affinché si fermi la guerra nell'amata nazione ucraina e la pace torni ad essere il pane quotidiano per quanti hanno ricevuto, in quella terra benedetta, il battesimo nello stesso fonte. Amen.

S. Messa nella Festa di S. Teresa d'Avila - Inizio anno pastorale della vita consacrata

mercoledì 15 ottobre, Carmelo San Giuseppe, Lodi

1. Estàs ardiendo el mundo - è una esclamazione di santa Teresa d'Avila di estrema attualità. Il mondo brucia in Terra Santa, dove la tregua è tanto fragile. Brucia in Ucraina e in numerose altre nazioni. E per fermare il fuoco della guerra c'è chi sceglie di mettere a fuoco le città là dove non ci sono conflitti. Così a odio si aggiunge odio. E la pace che fine fa? Molto apprezzabili sono le trattative in corso ma non si può pensare che, pur concludendosi in suggestive cerimonie di alto clamore mediatico, risolvano il problema. La guarigione dei cuori è opera tanto ardua e umanamente impossibile senza la divina grazia.